Anno XI. **Lunedì 2 Agosto 1858** **N. 210.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 AGOSTO

FALSE NOZIONI SULL'ITALIA

Non senza ragione dobbiamo sovente lagnarci che la quistione italiana all'estero è poco conosciuta, o mal giudicata, e che per conseguenza gli appoggi che noi desideriamo dall'estero, e senza dei quali, per la strettissima connessione in cui nei tempi recenti stanno tutti gli affari della politica europea, non potremmo giungere ai nostri fini, non sono di quell'indole che più gioverebbe alla nostra causa. Particolarmente si osserva ciò in Inghilterra dove sovente prevalgono idee sulla quistione italiana, che non si potrebbe concepire come siano emerse se non ci fosse noto che i partiti estremi in Italia sono quelli che più di ogni altra cosa contribuiscono a falsificare le aspirazioni italiane agli occhi degli italiani.

Alcuni fogli inglesi da ultimo pervenuti ci avvertono di due modi affatto diversi e falsi di giudicare snlle tendenze politiche della nostra penisola. La falsità ne è stata più volte dimostrata, ma a quanto pare con pochissimo frutto per l'opinione pubblica in Inghilterra.

Una di queste opinioni consiste nel rappresentare l'Italia da un capo all'altro soggetta alla più oppressiva tirannide, senza far eccezione per gli stati sardi. Il *The Wells Journal* nel riferire il ricevimento fatto al sig. Hodge al suo ritorno a Glastonbury si esprime nel seguente modo: « Il sig. Hodge fu arrestato, imprigionato e denunciato dinnanzi al mondo come complice del tentato assassinio; egli sopportò estreme angosce per settimane intere, le quali assieme alla sua prigionia rovinarono la sua salute. Dopo tutto ciò i suoi persecutori non trovarono in lui alcuna colpa. Tutta la procedura dal principio sino al fine fu la più ingiustificabile ed iniqua. »

Contro questa esposizione che porrebbe i procedimenti del governo sardo verso il sig. Hodge in una linea con quelli impiegati dal governo di Napoli contro i prigionieri del *Cagliari*, possiamo appellarci alla testimonianza del sig. Hodge medesimo e delle sue lettere scritte al momento della sua partenza da Torino, dopo essere stato messo in libertà. Ciò nondimeno, come avviene che quelle parole siano scritte dall'accennato giornale quasi sotto gli occhi del sig. Hodge? Non dubitiamo che questo signore avrà rettificato l'asserzione; ma intanto dobbiamo notare che nel discorso da lui tenuto a Glastonbury e che viene riportato dal medesimo giornale, non havvi una parola di giustificazione per il Piemonte, non una di riconoscimento della politica nazionale, energica e liberale che distingue il nostro paese e governo sopra tutti gli altri della penisola. Invece troviamo le più violenti invettive contro lo imperatore Napoleone III. « La cagione e il sostegno principale di tutta la miseria in Italia, disse il sig. Hodge, è l'alleato dell'Inghilterra, l'imperatore dei francesi...... Che tutti quelli che si gloriano del nome anglo-sassone aiutino gli oppressi con ogni possibile mezzo, e che l'Inghilterra, se pone qualche valore nelle sue franchigie e vuol conservare la sua indipendenza, si prepari a rovesciare gli ambiziosi disegni del suo dispotico vicino ed alleato. »

Così si eccita il popolo inglese all'odio e alla guerra contro la Francia, come mezzo principale per venire in aiuto alla misera Italia! Una maggior aberrazione di idee non può imaginarsi, e veramente se si trattasse di una opinione individuale del sig. Hodge, imbevuta dal suo conversare con mazziniani e repubblicani fuorusciti, francesi e italiani, potremmo ridere di queste stravaganze, e considerarle come una delle molte ubbie che siamo avvezzi di osservare nei viaggiatori inglesi. Sgraziatamente in Inghilterra queste idee non sono nè isolate nè individuali, e non pochi giornali le diffondono come alta sapienza politica, senza comprendere che così facendo sono inconscii stromenti dei più crudeli nemici dell'Italia, dei mazziniani che non conoscono altre libertà che quelle dell'anarchia, e degli austriaci che considerano l'anarchia come il migliore alleato nell'ora del pericolo per la loro dominazione.

Più volte lo abbiamo detto, e lo ripetiamo, i dissensi tra la Francia e l'Inghilterra sono oltremodo funesti allo sviluppo della questione italiana in senso nazionale e liberale, perchè la discordia di quelle due nazioni paralizza reciprocamente la loro azione, senza altro effetto che di lasciare libero campo all'Austria. Come nella questione d'Oriente, la Russia pensava di approfittare di quei dissensi per i suoi fini di conquista in Turchia, così l'Austria se ne vale per raffermare la sua influenza in Italia, che esercita in modo ancora più funesto che la stessa sua dominazione diretta. È di fatto che le provincie italiane dominate dall'Austria non sono quelle peggio governate, ma lo sono bensì quelle dove i dominatori vengono sostenuti dall'Austria.

L'eccitare le animosità tra la Francia e l'Inghilterra a proposito della questione italiana è quindi tutta opera austriaca, nonostante le sonore frasi di libertà ed indipendenza e quelle di esecrazione dei tiranni ed oppressori, di cui è accompagnata tale opera.

Un'altra opinione che è molto sparsa in Inghilterra, egualmente funesta alla nostra causa e che suscitò già energiche proteste da sinceri patrioti italiani, è quella manifestata or sono alcuni anni da lord J. Russell « non esservi d'uopo altro se non che l'*Austria governi più umanamente.* » Le recenti cosidette concessioni dell'Austria nel regno lombardo-veneto danno occasione al *Morning Post* di ripigliare questo tema. Abbiamo già dimostrato come siano ridicole ed illusorie le pretese concessioni, e fra poco i fatti dimostreranno che in luogo di concessioni si risolveranno in nuove vessazioni ed ingiustizie. Non torneremo a ripetere al *Morning Post* le proteste già fatte quando lord J. Russell mise fuori quella sentenza, per convincerlo che gli italiani vogliono dall'Austria indipendenza e non concessioni. Osserveremo soltanto che per confessione dello stesso giornale, le concessioni si risolvono, non in franchigie date alla nazione, ma semplicemente in riparazioni di flagranti ingiustizie. Ma il *Morning Post* dovrà concedere essere un ben tristo governo quello che non ha altro mezzo per farsi accettare dai sudditi che di accumulare ingiustizie sopra ingiustizie, oppressioni sopra oppressioni, violenze sopra violenze, estorsioni sopra estorsioni per poi darsi il non difficile cómpito di riparare alle ingiustizie, di mitigare le oppressioni, di far cessare le violenze, di diminuire le estorsioni. Prima i mali trattamenti, poi alcune carezze; con questo metodo si allevano i cani, ma non si governano i popoli.

Ma che direbbe il *Post* se anche quelle concessioni nella parte più sostanziale sono illusioni e fallacie? Mentre ci riserbiamo di parlare intorno a ciò che concerne la soppressione delle accademie di belle arti e delle scuole che vi sono annesse, richiamiamo all'attenzione del *Post* un articolo della *Gazzetta austriaca* per ciò che concerne la commissione per esaminare la proporzione delle imposte. In esso si sostiene essere perfettamente giusto che il regno lombardo-veneto paghi di più delle altre provincie dell'impero austriaco, e si nega che, tenuto conto della ricchezza della popolazione, vi sia l'accennata sproporzione. Dall'articolo della *Gazzetta austriaca* si rileva che in realtà la commissione non è istituita per raddrizzare l'ingiusto riparto, ma per cavarne la conclusione che la reclamata sproporzione non esiste; e infatti la commissione è composta in modo che non sorga ostacolo a tale conclusione cui mira il governo austriaco.

L'AUSTRIA IN ITALIA

(Continuazione — V. num. 206)

Qualche volta non è possibile non concepire il pensiero che gli anarchisti non siano veramente

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Bibliografia musicale — Le vere e sole cagioni delle decadenza dell'arte musicale in Italia e quale il mezzo ad arrestarne il corso.

(Continuazione e fine — V. num. 203)

Se interrogate i maestri di musica intorno alla cagione del fenomeno da me riferito, saranno unanimi nel darne la colpa agli editori — Al monopolio di questi viene generalmente attribuito il predominio di uno o due compositori a detrimento di tutti gli altri, ed a conferma di tale opinione si ricordano i tempi in cui non erano in vigore le leggi che reggono ora la proprietà artistica e letteraria — tempi nei quali le opere erano patrimonio comune di tutti gli impresari e se non recavano il lucro che ora recano ad alcuni maestri, non erano neppure oggetto di speculazione per gli editori i quali perciò non avevano alcun interesse diretto a favorire la rappresentazione di questo piuttosto che di quell'altro spartito.

A chi non si è mai addentrato nei misteri della vita teatrale, tutto ciò parrà enigmatico; per noi invece è semplice, è chiaro, è naturale che un editore il quale spende venti o trenta mila franchi nell'acquisto di un'opera scritta da un maestro di grido e di conosciuto valore quale è per esempio il Verdi, che poi spende qualche altro migliaio di franchi per la pubblicazione delle riduzioni per pianoforte, per canto con accompagnamento di pianoforte, per flauto solo, per quartetto, ecc., e per la stampa di tutte le parti staccate, vocali ed istrumentali, procuri di trarre il maggior lucro possibile da questo spartito che gli costò tanti sacrifizi di denaro, ne cerchi la diffusione, ne promuova la rappresentazione a preferenza delle opere nuove di altri maestri; in una parola, che faccia fruttare i suoi capitali

Ciò non reca alcun torto all'editore il quale non ha obbligo di essere un mecenate delle arti, ma è uno speculatore, un negoziante e, come tale, si appiglia ai lavori di esito quasi certo, scritti da un maestro, il nome del quale è per se solo una guarentigia di buon successo e di guadagno — Ciò spiega gli ostacoli che si oppongono alla diffusione degli altri spartiti — Gli impresari sono schiavi degli editori dai quali dipendono per la rappresentazione delle opere del maestro in voga; d'altra parte gli editori, lungi dal rifuggire dal comprare le opere dei maestri di second'ordine, ne fanno volontieri acquisto per somme minime, e poi ne chieggono agli impresari noli favolosi ed uguali o superiori d'assai ai noli che dimandano per le opere di un maestro di prim'ordine per far dare la preferenza a queste, e tutto ciò è nell'ordine naturale delle cose e non si può ragionevolmente pretendere che editori ed impresari vadano in rovina per favorire l'arte musicale.

E tanto meno ciò può indurci a rinunziare al principio della proprietà artistica il quale può venir bene o male applicato, ma è per noi un principio incontrovertibile — Solo è a desiderarsi che con mezzi efficaci si ponga un argine ai cattivi effetti della speculazione e che senza ledere i diritti degli editori, si cerchi modo di ovviare alle funeste conseguenze che l'esercizio dei medesimi possono recare.

Il signor Achille Montuoro nell'opuscolo da noi suindicato considera, come abbiamo detto, la questione da un punto di vista meno estesa, ed altro non iscorge che le difficoltà e gli ostacoli contro i quali un giovine esordiente deve lottare per porre in iscena i suoi primi saggi.

Tali difficoltà esistono fino ad un certo punto, ma ciò malgrado vedono ogni anno la luce in Italia almeno cinquanta opere nuove, locchè non è poco se si consideri che alcuni di questi ostacoli se li creano i maestri stessi non contentandosi di muovere i primi passi con opere di lieve importanza, ma volendo dare a prima giunta prove di loro abilità con opere serie di tre o quattro atti, piene di pezzi concertati ed ineseguibili su scene modeste.

Ad ogni modo, ecco che cosa propone il signor Montuoro per favorire questa classe di compositori. Riferiamo per intero un brano del suo opuscolo:

« Ogni principale città d'Italia, possedendo comunemente due teatri dotati di sovvenzioni governative, un doppio saggio musicale avrebbe ogni anno ad esser operato in ciascuno di essi: uno nel genere drammatico, un altro nel genere comico di cui in ispecie è oramai tanto proverbiale il deperimento in Italia.

« Dalla cifra di ciascuna sovvenzione, le direzioni governative, che ordinariamente presiedono alle amministrazioni private, avrebbero conseguentemente a prelevare una minima frazione per la messa in scena di quei lavori di giovani compositori ammessi ad esecuzione.

« Una commissione appositamente scelta sarebbe chiamata a decidere dell'ammissione di ciascun lavoro in ordine di data, per quanto atto ad una possibile esecuzione, senza erigersi giammai a giudice precursore di quegli effetti, la di cui rivelazione non appartiene che alla scena. La medesima direzione governativa

più morali e veridici che i gabinetti con tutti i loro misteri, ma pure siano assai più astuti e chiaroveggenti.

Già nell'estate del 1792 gli agenti del ministero girondino che cingeva le armi per fare la guerra universale, riferivano dall'Italia settentrionale, che *la Germania e prossimamente l'Austria non potevano essere vinte che assalendole dalla parte dell'Italia*, e indicavano esattamente i mezzi che ogni provincia dell'Italia settentrionale poteva offrire a quello scopo. Ma quando nell'estate del 1793 Marsiglia e Lione si sollevarono contro i predatori giacobini, e l'esercito delle Alpi dovette staccare contro quelle piazze 10,000 uomini, questo si trovò ridotto ad una forza di solo la metà dei combattenti, che contava di fronte l'esercito austro-piemontese: pure di questo non si trasse alcun profitto per invadere la Provenza. Il comando superiore, tanto sugli austriaci, come sui piemontesi, era stato dato al generale austriaco De Vins; l'orgogliosa esclusiva aristocrazia, dopo alcuni decennii di pace in mezzo a dispendiosi apparati soldateschi, aveva ridotto il Piemonte bellicoso a non aver più alcun generale valente. Una tal cosa non si era mai più veduta. Invano il generale de Vins appoggiava con molto calore a Vienna la domanda urgente della corte di Torino, si mandassero 12,000 uomini a rinforzare l'esercito. Sotto pretesti finanziarii, in realtà per odio contro il Piemonte e per avversione a De Vins che apparteneva alla scuola di Londra, la domanda fu respinta da Thugut, che allora era la mano destra dell'imperatore Francesco.

Il Piemonte era già stanco sino alla sazietà della guerra contro la Francia, e perciò la continuava senza alcuna energia. Ma l'Austria che aspirava a conquiste non poteva desiderare la pace; ma essa voleva fare le sue conquiste sull'odiato suo confederato, sul Piemonte; e dietro questo motivo, per ottenere il suo assenso alla cessione dei territorii desiderati dall'Austria, accontentandosi egli stesso di uno scambio assai incerto, bisognava lasciarlo in preda a continui timori, non si mandavano soccorsi.

Peraltro il gabinetto di Vienna si mostrò inclinato a ciò sotto una certa condizione, cioè che il re restituisse all'Austria le parti del Milanese cedute al Piemonte nel trattato di Worms 1743, sulla riva destra del Ticino, nominatamente il Novarese e l'Alessandrino, e in compenso di ciò si sarebbe riconquistata per la corona Sardegna, Savoia e Nizza con aggiunta di qualche indennità nel Delfinato e nella Provenza francese. — *Chateaux en Espagne!* — Così la Sardegna e la Francia si inimicavano profondamente, la libertà e l'antica politica naturale del Piemonte di scegliere i suoi alleati a destra o sinistra, era pregiudicata, esso perdeva le sue fortezze di confine verso l'Austria, e veniva ad essere incatenato a questa potenza.

Siffatte proposte furono inviate per la prima volta direttamente dopo la morte di Luigi XVI. La Sardegna le ricusò allora in modo positivo; ma l'arciduca governatore di Milano e l'imperatore Francesco stesso nel 1794, mentre era davanti a Valenciennes, mandavano costantemente la stessa risposta alle urgenti istanze della corte di Torino per avere soccorsi onde munire i suoi baloardi delle Alpi; si proponevano sempre le stesse condizioni. Finalmente il 23 maggio 1794 si conchiuse sotto Valenciennes dal barone Thugut e dal marchese di Albarey un trattato, in forza del quale le conquiste sulla Francia ai confini dell'Italia dovessero appartenere in eguali parti all'Austria e alla Sardegna, però in modo che le conquiste stesse appartenessero poi per intiero al Piemonte, con obbligo a quest'ultimo di dare l'equivalente della metà all'Austria nei distretti successivamente smembrati dal Milanese (*Martens nouveaux suppl. t. II p. 89*); per altro potevasi anche farsi dare dalla Francia un'indennità in denaro da dividersi in parti eguali. Il re doveva decidersi per riguardo a queste modificazioni entro due mesi. È manifesto che la Sardegna aveva saputo tenere il trattato in questa incertezza con deliberato proposito, mentre dal canto suo il generale in capo austriaco in Piemonte nel 1795 perdette una importante occasione per respingere i francesi al di là dei loro confini. Ciononostante, mentre la Prussia faceva la sua pace separata a Basilea, il re di Sardegna respingeva le vantaggiose proposte di pace della Francia.

Gli stessi errori militari fecero sì che Bonaparte nel 1796 potesse battere prima gli austriaci, poi investire i piemontesi; l'inviato austriaco a Torino poneva per condizione di un energico appoggio la consegna delle fortezze sarde, Alessandria, Tortona e Valenza alle truppe austriache. Gli austriaci consideravano questa cessione come necessaria per la sicurezza del loro esercito e materiale, mentre ai piemontesi essa appariva assai pericolosa, dopo le accennate domande di cessione.

Allorchè la Sardegna ridotta agli estremi fece un armistizio coi francesi, tentarono gli austriaci di impadronirsi di quelle fortezze per sorpresa, il che riuscì loro o piuttosto ai napoletani solo per Valenza. Ma il re di Sardegna, consegnandole ai francesi diveniva loro soggetto.

Entro poche settimane si vide di quanta importanza fossero il possesso delle Alpi piemontesi e le forze militari del paese stesso. Gli austriaci che anche per numero non potevano più tener fronte ai francesi, abbandonarono tosto anche il territorio milanese e come Radetzky nella primavera del 1848, presero di nuovo posizione soltanto al Mincio, appoggiandosi a Mantova, non essendo allora Verona fortezza, e intanto Napoli e gli altri principi d'Italia facevano a gara per acquistarsi la pace e l'amicizia della repubblica francese, e facevano maggiori sacrifici, di quello che si sarebbe richiesto per una vigorosa difesa dei confini. Il conte C. Balbo vanta a fronte di questa mollezza dei principi e popoli d'Italia la costanza dell'Austria, che entro un anno mise in piedi quattro eserciti, sebbene invano, per soccorrere Mantova. Imperocchè, dice l'uomo dell'indipendenza italiana, importa anzitutto conoscere le virtù del nemico e appropriarsele.

L'Austria riconobbe tutta l'importanza di quella fortezza come chiave di tutta l'Italia e de'suoi antichi stati ereditarii tedeschi. Ma essendo penetrato Bonaparte nella primavera del 1797 dal Friuli molto innanzi nella Stiria, si imparò pure a conoscere tremande l'importanza di quella provincia per la sicurezza dell'Austria vecchia. Perciò avvenne che nello stabilire i preliminari della pace nell'aprile 1797 a Leoben si volle come condizione principale che l'Austria dovesse avere colla terraferma veneta in Italia un compenso per la sua parte del Milanese che abbandonava, e per i Paesi Bassi che voleva già vendere ancora prima della sollevazione e della loro conquista per parte della Francia. Come sino ad ora la Polonia, così divennero l'Italia e la Germania gli obbietti passivi degli scambi e dei compensi. Tutta l'Italia nord-orientale fra l'Oglio, il Po, il mare e le Alpi, inoltre l'Istria e la Dalmazia dovevano appartenere all'Austria, ed egli è questo confine al quale tornarono le negoziazioni del 1848. In questo modo l'Austria avrebbe conservato tutte le fortezze importanti e particolarmente Mantova. Tale era il tenore dei segreti preliminari, mentre per ingannare la sospettosa Venezia, si dichiarava pubblicamente che all'Austria sarebbe stata restituita Milano. Lo stato veneto era stato neutrale anche in questa guerra, ma il suo territorio era stato il campo di battaglia. La stessa città di Venezia, inaccessibile, mercè la cecità del suo partito repubblicano, era stata occupata senza opposizione dai francesi, che non avevano altra intenzione che di farne un oggetto di scambio, mentre Bonaparte manifestava l'idea di compensare Venezia per la perdita della terraferma nell'Alta Italia e della Dalmazia con Bologna, Ravenna e Ferrara. Queste legazioni pontificie erano state strappate da Bonaparte al papa intimidito nella pace di Tolentino (19 febbraio 1797) in punizione della sua lega coll'Austria.

Nessuna parte aveva però l'intenzione di mantenere all'altra le promesse fatte nei preliminari di Leoben; in ciò soltanto erano intese, di ingannare l'opinione pubblica, e l'Austria negoziava ora una pace separata come la Prussia a spese dell'impero germanico, la cui integrità si guarentiva in parole come per ischerno. In Vienna si aveva speranza di una rivoluzione realista a Parigi, e così si protrassero le negoziazioni della pace per circa sei mesi, dopo che la volontà di Bonaparte di conservare Mantova per sè, aveva dato esca al partito della guerra a Vienna. Sino a tanto questa fortezza, l'unico vero baloardo che esisteva tra il Ticino e Vienna si manteneva contro il nemico, quantunque vittorioso, le sorti dell'Italia erano ancora dubbie; ma quando fosse caduto in mano di un forte avversario, il cuore della monarchia era minacciato. Le campagne del 1796 e 1797 avevano messo in chiaro che il *tallone d'Achille dell'Austria era da questa parte e nel Friuli.*

(*Continua*)

INTERNO

FATTI DIVERSI

Dimostrazioni. Ci scrivono da S. Bernardino, 30 luglio: — « La sera del 29, il conte di Cavour pernottò a Splügen. — Il mattino del 30, salito il S. Bernardino in compagnia del deputato Torelli, del colonnello svizzero La Nicca, e del giovane diplomatico Veuillet, giunse allo stabilimento termale del S. Bernardino alle ore 8. Qui dopo un po' di colezione offertagli dal deputato Cassinis, che ivi trovavasi da più giorni, visitò la fonte ed il piccolo lago, ripigliò il cammino per giungere la sera stessa a Locarno. Gli avventori dello stabilimento (lombardi, svizzeri, piemontesi) accolsero il nobile conte colle più vive dimostrazioni di simpatia e di stima. Egli ne partì visibilmente commosso. »

— Dal giornale di Locarno l'*Umanità* togliamo sotto la data del 31 luglio le seguenti notizie:

« Il sig. conte Cavour presidente del consiglio dei ministri del Piemonte, che aveva stabilito di passare il Lukmanier, ha dovuto per il cattivo tempo tragittare invece il S. Bernardino.

« Arrivava ieri a Locarno verso le ore quattro, ove si fermò circa un'ora ricevendo in questo tempo la visita del consiglio di stato. — La municipalità di Locarno aveva mandato una sua delegazione sino a Bellinzona a complimentarlo. — Si recò quindi alla Verbanella, villa del sig. avvocato Brofferio, a pranzo, ove era atteso da una scelta società.

« Alle ore 9 circa, accompagnato dalla medesima era nuovamente di ritorno a Locarno. La popolazione lo aspettava impaziente. — Ebbe luogo in di lui onore una serenata con fiaccole sotto le loggie dell'albergo della *Corona*, dove era disceso.

« Ad un discorso del sig. Varenna, rispose dalla loggia il sig. conte:

« Le vostre nobili e generose esternazioni mi commovono l'animo di viva gratitudine. In tutte le parti della Svizzera da me ora percorse ricevetti attestazioni di simpatia per il mio paese natio; a Ginevra, a S. Gallo ed anco nell'austero Grigione, tutti mi hanno manifestato i sentimenti di fratellanza. Voi li dimostrate ancora più vivi perchè, svizzeri è vero, ma italiani. Comune abbiamo la lingua, gl'interessi commerciali e politici; commerciali per lo scambio dei prodotti agricoli ed industriali, — politici pel regime costituzionale del Piemonte che si avvicina e tende ad armonizzare colle vostre istituzioni repubblicane.

« Son lieto di poter portare al mio paese la fausta novella delle vostre esternazioni di simpatia per la prosperità del nostro stato e per il buon esito della quistione nazionale ora promossa, il di cui mandato venne a me specialmente conferto e che mi propongo di indefessamente adoperarmi pel suo felice risultato (*Evviva*).

« E volgendo lo sguardo all'interesse commerciale, la grande difficoltà dalla natura contrastata più che dal volere umano, parlando del Lukmanier sarà superata, ed io farò ogni possibile per riuscirvi, e state certi che l'opera sarà compita, e questo ostacolo sarà tolto.

«Con ciò il nostro nodo di reciproci interessi, di fratellanza e di simpatia avrà maggior forza, ed il nostro commercio prenderà una più elevata sfera di azione e le nostre relazioni politiche avranno maggior vita. »

« Queste sue parole produssero la più grata impressione su tutti coloro che ebbero il bene d'udirle e furono applauditissime.

« Alla mezzanotte fu accompagnato a bordo del battello a vapore che era venuto a mettersi a sua disposizione, e salpò ad un'ora circa, lasciando ai locarnesi, fortunati d'aver potuto conoscere davvicino questo gran uomo di stato, la speranza di una nuova visita nell'anno prossimo venturo coll'occasione che andrà a visitare il Lukmanier, come ne espresse l'intenzione. »

---

avrebbe conseguentemente a vegliare perchè abili e convenienti fossero gli interpreti, cui venisse affidata la esecuzione delle opere in tal guisa ammesse.

« Ad ovviare ogni dannosa riproduzione di inutili saggi o le inevitabili deferenze che naturalmente seguono ogni nome stabilito, ciascun autore, che avesse di già fatto eseguire tre opere sulle diverse scene d'Italia, avrebbe necessariamente ad essere escluso da ogni novello esperimento, nella linea di quei mezzi appositamente offerti al facile accesso dei giornali compositori, entrando conseguentemente, secondo il successo ottenuto da precedenti lavori, o in un lagrimevole obblio o nella categoria di quegli autori di rinomanza fra i quali ciascuna direzione teatrale conserverebbe sempre la scelta per le così dette opere di obbligo.

« Ove i governi d'Italia, aumentando le sovvenzioni teatrali, qualora scarse; o votandole, ove malauguratamente inesistenti, riuscissero ad intendersi in un sistema comune di protezione artistica, più che notevole sarebbe il numero di quei lavori che, mercè un sistema di libera e coscienziosa manifestazione, concorrerebbero necessariamente a segnare, nel conflitto di replicati e continui esperimenti, la apparizione di elevati e fervidi ingegni che, soventi affranti da disperata ed infruttuosa lotta, rinnegano quell'arte medesima di cui sarebbero altrimenti ornamento e luce. »

Ammettendo per ottimo il rimedio proposto dal signor Montuoro, rimarrebbe pur sempre da risolvere la seconda parte del quesito, rimarrebbe a cercare il mezzo d'impedire che queste opere nuove cadessero in un immeritato obblio ed a ciò non provvederebbe il rimedio suggerito nello scritto che abbiamo sott'occhi.

È cosa di fatto che le sovvenzioni date ai teatri musicali in Italia sono utili agli impresari, ma inutili all'arte, e che per questa cagione, specialmente nel nostro paese, incontrano pochissima simpatia — I governi, ed i municipi spendono ingenti somme di denaro negli spettacoli teatrali, ed in compenso delle dotazioni che corrispondono agli impresari, impongono loro moltissimi obblighi i quali tutti tendono ad ottenere compagnie di cartello, sfarzo di vesti e di decorazioni, ma niuno di questi obblighi ha per iscopo di favorire gli artisti compositori.

Ebbene se si vuole che tali sovvenzioni sieno proficue ed incontrino l'approvazione del pubblico e le simpatie degli artisti, si tralasci di prender tanta cura della parte materiale dello spettacolo, dell'*esecuzione* teatrale. — Questa è abbastanza guarentita dal giudizio del pubblico e dall'interesse dell'impresa, ma al tempo istesso si impongano agli impresari doveri d'altra specie, e senza dar soverchie attribuzioni alle direzioni o commissioni le quali, lungi dall'esser la panacea universale, fecero sempre, e ben lo sanno i torinesi, pessima prova, nei contratti cogli appaltatori si obblighino i medesimi a dar nel corso dell'anno:

1. Almeno un'opera nuova scritta appositamente per quelle scene;

2. A riprodurre almeno un'opera di classico autore e ciò per impedire l'abbandono dei capolavori dell'arte;

3. A riprodurre almeno due opere già state rappresentate con plauso in altri teatri della penisola e nuove per le scene alle quali si riferisce il contratto.

Così gli appaltatori posti alle strette si svincolerebbero degli editori, oppure gli editori farebbero di necessità virtù e rimarrebbe, senza pregiudizio dei loro diritti, limitato il loro potere. Delle due opere da riprodursi di cui al num. 3, si può fin d'ora pronosticare che una apparterrebbe al novero di quelle che si riproducono anche attualmente senza bisogno di leggi o di patti appositi, e sono scritte dal maestro più in voga, ma siccome niuno è dotato di tanta fantasia e si tetragono alla fatica intellettuale da poter produrre per una serie d'anni due opere nuove all'anno, così per l'altra gli impresari sarebbero costretti a rivolgersi alle opere di altri compositori e per tal modo un più largo campo si aprirebbe ai maestri italiani.

Tale proposta nulla ha di oscuro, di complicato, di ineseguibile, e senza vincolare di troppo gli impresari col sistema delle direzioni teatrali, le quali cogli appaltatori sono continuamente in urto, e d'altra parte non recarono mai verun buon frutto, si porrebbe l'arte su una nuova via di progresso.

Le nostre idee differiscono essenzialmente da quelle del sig. Montuoro, ma dobbiamo rendere omaggio alle sue lodevoli intenzioni ed al coraggio con cui le ha manifestate. — Se si farà qualche cosa in vantaggio della musica potrà rivendicare il merito di aver col suo scritto contribuito validamente a richiamare sullo stato della medesima l'attenzione degli artisti e dei governi.

Ci venne indirizzata, intorno alla nostra appendice di lunedì, un'osservazione intorno alla quale diremo poche parole.

Ci scrivono che fra i maestri che immediatamente precedettero e accompagnarono Rossini avremmo dovuto far cenno anche di Morlachi. — Veramente fu questo uno dei genii musicali che maggiormente illustrarono l'Italia, e fra le sue opere citeremo *Tebaldo ed Icolina*, spartito che basterebbe a stabilire la fama di un compositore. — Ma ove si consideri che in quell'articolo non ci proponevamo di nominar tutti i maestri degni di ricordanza che vissero in quel tempo, ma soltanto di citarne alcuni per dimostrare come Rossini, malgrado la sua superiorità su tutti, non occupasse solo le scene italiane, otterremo compatimento pel silenzio da noi conservato intorno al Morlachi e ad altri maestri che, come lui, si sollevarono dalla sfera comune,

Notizie Politiche

Scrivono alla *Gazzetta ufficiale di Venezia*, che il signor abate Nardi, professore all'università di Padova, fu nominato uditore di Rota in Roma pel regno lombardo-veneto. Questo posto non era stato occupato da molti anni.

— Leggesi nel *Galignani's* che, tornando l'imperatore da Plombières a Parigi, fece una breve sosta a Troyes, dove fu accolto colle più vive acclamazioni. Monsignor Cour, il vescovo, essendosi congratulato con S. M. pel suo felice arrivo, l'imperatore rispose: « Monsignore, sono lieto di rivedervi; la vostra voce non è nuova per me. Circa 10 anni fa, in un tempo di difficoltà più grandi che non ora, voi mi parlaste in questa città per la prima volta ed avevate il presentimento di ciò che io avrei fatto o pinttosto di ciò che la Provvidenza voleva un giorno fare per mezzo mio. Io sono tutto della Francia. Pregate Dio che io possa assicurare la sua felicità. Io faccio assegno sulle vostre preghiere. »

Le loro maestà ricevettero il 20 a St-Cloud m.lle Eveillard, l'interessante eroina di Gedda, desiderando sentire dalla sua bocca il racconto dello spaventoso dramma, che costava la vita al padre ed alla madre di lei e nel quale essa stessa sarebbe inevitabilmente perita, se non fosse stato il coraggio del suo compagno di sventura, M. Emerat, e la devozione della fedel serva algerina, Hadjé Mehemet, che le loro maestà ammísero pure alla loro presenza. M.lle Eveillard si ritirò profondamente commossa dalla cortese e simpatica accoglienza ricevuta.

Uno dei più importanti progetti, dice una lettera nel *Nord*, che si attribuisce al principe Napoleone è quello di facilitar le relazioni di questa colonia colla Francia per mezzo della formazione di un porto commerciale che renderà il tragitto più breve che non sia per Marsiglia. Dicesi che il principe studii seriamente la quistione e che intende proporre all'imperatore Port-Vendres, nel dipartimento dei pirenei orientali, come principal centro delle relazioni commerciali coll'Africa francese. Dicesi che il tragitto di Port-Vendres sia di 12 ore più breve che da Marsiglia e che la spesa pel necessario allargamento del porto di Port-Vendres e per unir questo a Perpignane per mezzo della strada ferrata non sarà maggiore *di 11 milioni*.

Giovedì scorso avea a seguire una nuova seduta delle conferenze di Parigi, ma, per la indisposizione ond'era trattenuto a casa il sig. di Hatzfedlt, forse non ebbe luogo che sabbato. L'ultima seduta è la dodicesima nella quale la quistione dei principati sarebbe stata risoluta se non nei particolari, almeno nel punto capitale, che consisterebbe nell'elezione a vita, per voto popolare, di due ospodari: nell'istituzione di due assemblee, composte di 20 membri quella per la Moldavia, di 17 quella per la Valacchia; di due eserciti con differente bandiera e comandati da un generale supremo scelto a vicenda or dal moldavo or dal valacco. La Moldavia avrebbe per la prima questo comando. Si creerebbe inoltre una corte di cassazione pei due paesi e una commissione centrale, composta di 16 membri, 8 dei quali da eleggersi dagli ospodari. Volevasi alle conferenze che gli ospodari, la prima volta, venissero eletti dal congresso oppure dal sultano. A questo disegno sarebbesi vivamente opposto il conte Walewski, e però la popolazione dei principati procederà ella stessa all'elezione dei suoi ospodari tosto che venga pubblicato l'hatti-sceriffo del sultano. Ad ovviare all'influenza che potessero avere sulle elezioni i presenti ospodari, ne nominerà la Porta due provvisori, a' quali si commetterà di vegliare l'andamento delle elezioni. I nuovi ospodari verrebbero insediati il 1° gennaio 1859: la Porta rinuncierebbe al *tributo* che finora gli ospodari pagavano all'atto di assumere il governo, ma ne vorrebbe addossato uno alle provincie danubiane nella somma di 2,500,000 piastre per la Moldavia e di 1,500,000 per la Valacchia, da pagarsi parimente alla Porta come potenza sovrana. I due ospodari saranno investiti del diritto di sciogliere le assemblee nazionali.

Ancor rimane a comporsi un' importante questione, se, cioè, la Porta potrà opporre il suo voto, quando venisse eletto un ospodaro a lei avverso. In onta a vivi dibattimenti, non pare siasi riusciti ad alcun fine.

La *Gazzetta ticinese* ha il seguente telegramma da Berna 31 luglio:

« L'assemblea federale ha cassato le nomine de' presidente e vice-presidente della confederazione per il 1859, e procedendo a nuove elezioni, nominò Stämpfli presidente con voti 68 (Frey-Herosé ne ebbe 61), e vice-presidente Frey-Herosé con voti 69 (Knüsel ne ebbe 41).

— La camera dei rappresentanti del Belgio sta sempre discutendo la legge sulle fortificazioni d'Anversa. Nella seduta del 28 luglio, i principali oratori furono il gen. Renard, commissario del governo, e Frère-Orban, ministro per le finanze, ambidue i quali naturalmente difesero il progetto del governo. La seduta si chiuse con un discorso del gen. Goblet, relatore della commissione, che confutò gli argomenti stati prodotti contro il rapporto. La discussione venne quindi aggiornata.

— Le camere inglesi sedettero il 28; ma senza che vi si trattassero cose d'importanza. Facciamo solo menzione di due petizioni del principe di Aude, il quale domanda che il processo del re sia fatto prontamente e dinnanzi a giudici inglesi nell'India; e che s'istituisca un'inchiesta sulle circostanze nelle quali il governo venne ad impadronirsi del regno.

S. M. doveva tenere un consiglio privato ad Osborne, l'ultimo di luglio, in cui sarebbe stato definitivamente inteso il discorso reale, per la prorogazione del parlamento. Esso sarà letto per commissione. La sessione dovevassi chiudersi il due di agosto.

— I giornali di Madrid del 26 dicono che tutto il 25 la regina restò a Valladolid e che, con qualche solennità e dopo un servizio religioso, pose la prima pietra del ponte per la ferrovia sulla Pisuerga, a due leghe da quella città. Molta folla accompagnò S. M. e manifestò il più vivo entusiasmo. Il nuovo consiglio di stato entrò in funzione. Tutti i varii partiti politici hanno fatti comitati per sorvegliare la rettificazione delle liste elettorali. I giornali ministeriali asseriscono non esser vero che i carlisti stiano organizzando un'insurrezione nella Catalogna.

— La *Carlsr. Zeitung* annunzia che il governo badese fece conoscere a tutti gli stati tedeschi ripuarii del Reno l'assoluta necessità di modificare i dazi su quel fiume, e li invitò di adoperarsi concordemente onde conseguire questo scopo.

— La *Gazz. di Vienna* dice: « Le risposte dei varii governi tedeschi al rapporto del comitato della dieta sulla questione danese sono aspettate di giorno in giorno e nulla allora si opporrà alla presentazione di esso rapporto. L'unanimità che v'è fra i membri del comitato prova quanto sieno infondate le voci che circolano nei giornali circa pretese divergenze. Tutti i membri del comitato sono d'opinione che la risposta della Danimarca non può considerarsi come un formale adempimento dei desiderii della confederazione. » Una lettera di Francoforte, sullo stesso argomento, dice: « Si crede che il comitato farà la seguente proposta alla dieta: primo, che la questione venga deferita al comitato esecutivo; secondo, che questo abbia da fissare un tempo, entro il quale annunzii alla Danimarca un legale e definitivo componimento. »

Un dispaccio da Berlino assicura che la commissione federale, incaricata d'esaminare la risposta danese, e la commissione esecutiva, considerano le proposte della Danimarca insufficienti. È ad aspettarsi che le potenze europee rinnovino più caldamente le loro istanze perchè s'eviti un conflitto, e già parlasi, al dire della *Gazzetta di Colonia*, d'una nota che il gabinetto russo avrebbe indirizzata ai governi di Berlino e Vienna, nella quale verrebbero poste in rilievo le concessioni della Danimarca, evitandovisi al medesimo tempo anche l'apparenza di carattere ufficioso. « I gabinetti francese e inglese, continua il medesimo foglio, non ispiccarono note, ma fecero dichiarazioni verbali in favore d'un pacifico componimento. »

Il conte di Bille-Brahe, ministro danese alla corte di Vienna, attraversò di questi giorni Berlino, avviato a Copenhaguen.

— Pare che a Vienna corrano voci di nuovi prestiti che il governo austriaco sarebbe costretto d'incontrare, e che ciò abbia prodotto qualche allarme, poichè troviamo nei fogli austriaci la seguente smentita semi-ufficiale:

« Da buona fonte possiamo smentire la voce, sparsa alla borsa di ieri, che il nostro governo intenda di contrarre un nuovo prestito. Essa fondavasi unicamente sopra una congettura dell'*Handelszeitung* di Francoforte. Que' signori teoretici che, lontani da noi, non s'intendono delle cose nostre, farebbero meglio ad aspettare, per non perdersi in fantasticherie. »

— Una lettera di Pietroburgo, 21 luglio, dice che l'imperatore, dopo il suo ritorno, ricevette Mr. Nickens, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, e il marchese Oldoini, incaricato d'affari sardo. Essa aggiunge: « Il cholera scoppiò di nuovo con grande intensità nella capitale. Vi sono 81 casi sotto trattamento. »

— Una lettera di Cettigne dice che il principe Danilo sta costruendo un museo militare in questa città, per conservarvi i trofei conquistati a Grahowo. Il senatore Peter Wuketic fu dal principe nominato capo della sua guardia e mandato in missione a Ragusa.

Il combattimento fra turchi ed i montenegrini, e così riferito dalle *Triester Zeitung*:

« Scrivono da Ragusa in data del 26, per via telegrafica, che sabbato (24) 3,000 turchi di truppe, parte regolari e parte irregolari, con tre cannuni, si avanzarono presso Farmaki, oltre la Sinitza, che forma il confine, ed occuparono il territorio montenegrino. Gli abitanti della nahija di Beschen si ritirarono sui monti e si prepararono a resistere. Nel combattimento rimasero morti 4 montenegrini, e 40 furono i feriti. »

Il combatttimento seguì dunque il 24, non il 27, come pareva accennare il dispaccio di Parigi da noi ricevuto stamane, e fu provocato da' turchi.

Scrivono all'*Oss. triestino* in data del 25 luglio dai confini del Montenegro essere giunta la commissione completa a Risano a bordo di un piroscafo austriaco onde recarsi a Grahowo per la via di Dragal, estremo confine dell'Austria, ed incominciare i lavori per la regolazione dei confini fra il Montenegro e la Turchia. Il commissario turco è Gemel effendi, il suo dragomanno Murat effendi è un croato rinegato che conosce bene la lingua del paese.

Al 20 corrente i turchi avevano realmente invaso il territorio montenegrino, avanzandosi con mezzo battaglione di truppe regolari e con mezzo battaglione di basci-bozuk nella nahia di Piperi fino al villaggio di Rogane, circa un'ora di cammino distante dal confine ottomano. I montenegrini, avendo ricevuto i più severi ordini del principe di non attaccare i turchi e di ritirarsi nel caso che questi volessero avanzarsi, obbedirono agli ordini avuti e si ritirarono fino alle loro case di Rogane senza combattimento. Giunti però i musulmani sino a Rogane, uccisero ivi un montenegrino e gli tagliarono la testa. Allora ebbe luogo una scaramuccia nella quale rimasero morti 4 turchi, i quali scorgendo come il numero dei montenegrini s'andava aumentando, si ritirarono immediatamente oltre i confini senza essere nè inseguiti nè molestati dai montenegrini, che non vollero trasgredire così gli ordini del loro principe.

— Da Belgrádo, 21 luglio si scrive:

« In questo punto riceviamo una ben triste notizia dalla città di Schabertz. Un turco fanatico si precipitò dopo la mezzanotte della festa del Kurbam-Bairam a mano armata in un'osteria piena di gente, colla terribile intenzione di eseguire ivi un Kurbam cristiano (festa di Pasqua). Pronunziando egli parole d'insulto contro i serbi, l'oste lo ammonì di starsene tranquillo; ma il furibondo prese invece il suo yatagan e vibrò con esso un colpo nel collo dell'oste che cadde immediatamente morto al suolo; indi si gettò contro un impiegato di giustizia e lo ferì in modo che dopo breve agonia morì. L'assassino fuggì quindi nel villaggio di Palesch, e vi fu arrestato. Queste sono le conseguenze del non avere il governo serbo impiegati come devesi, i quali non sanno difendere i 6000 serbi contro i 200 musulmani. »

L'*Ost-Deutsche post* ha dai confini della Bosnia in data del 24 corrente:

« Giorni fa, alcune famiglie di Dohanie si erano rifuggite sul suolo austriaco e vennero accolte ospitalmente dai confinarii di Ogulin. La collisione fra cristiani e musulmani di Dohanie nei primi giorni di questo mese fu molto sanguinosa. Il beg Kulanovich comparve con 200 cavalieri sul campo, ma venne ucciso dai bosniaci che contavano 267 uomini. I cristiani rimasero vinciteri in quest'occasione su tutti i punti, ed inseguirono i loro avversarii fin sulla strada che da Novi conduce a Prediar; essi fecero una preda di molti cavalli, ed il voivoda di Dohanie cavalca il bellissimo destriero bianco dell'ucciso beg Kulanovich. I turchi si riunirono nuovamente presso Kossarawz, bombardarono quel luogo, lo incenerirono insieme alla chiesa e spinsero i cristiani fino ai confini austriaci. La Sava e l'Unna sono in certo modo i punti d'appoggio pei cristiani, giacchè si trovano protetti a tergo. Le comunità cristiane che si trovano disperse, per lo più uomini coi loro voivodi, parroci, il medico e sovrastanti, fuggono quindi sul confine militare creato in cerca delle loro famiglie mandate colà per salvarle dal pericolo.

« Al 22 è giunto in Prediar, Novi ed altri distretti in cui ferve la guerra civile, l'avanguardia delle truppe regolari che dall'Erzegovina stanno marciando verso la Croazia turca. Nel seguito del bascià comandante trovasi in qualità di commissario della Porta il segretario del governatore Kiani bascià, ed egli fa ogni sforzo per indurre i beg ed i raià a deporre le armi. Se ciò non avviene volontariamente, il comandante generale turco ricorrerà a misure violenti.

« Al 23 corrente ebbero luogo alla destra sponda della Sava nuovi ed inquietanti combattimenti. In varii punti si fa anche uso di cannoni e si suppone che le truppe regolari abbiano già presa l'iniziativa. »

NOTIZIE ULTIME

Riceviamo per dispaccio elettrico da Savigliano che la votazione del collegio per la nomina del deputato, diede il seguente risultato:

Avv. Canalis voti 202.
Conte Viancino voti 163.

Vi è quindi ballottaggio, e noi confidiamo che gli elettori liberali vorranno di nuovo accorrere numerosi, per assicurare la nomina dell'avv. Canalis.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 24 al 31 luglio.

L'assemblea generale della Cassa del commercio ha dato un risultato affatto inaspettato. Le modificazioni agli statuti non furono approvate e quindi gli statuti rimangono quali erano, con un consiglio di amministrazione di dodici membri, che sceglie nel suo seno un comitato esecutivo di tre.

La lista de' consiglieri che sortì al primo scrutinio è stata non meno inaspettata della reiezione delle modificazioni, poichè si videro respinte case assai note, s' introdussero nomi ignoti del tutto nel commercio e nella Banca e si nominarono alcuni che si poteva prevedere avrebbero rifiutato.

Pare che quella lista sia stata adottata nella speranza di evitare nell' amministrazione dispareri e contrarietà; e sarebbe certo desiderabile che tali dispareri cessassero e che gli amministratori fossero concordi nell'avvisare al mezzo di ristaurar le condizioni della Cassa, di togliere dall'immobilità una parte considerevole del capitale e ridonarla alla circolazione.

La Cassa del commercio è uno stabilimento di credito che pesa talmente sulla piazza, sia pel suo capitale, sia pel numero delle azioni in cui esso è diviso, che soltanto dal suo riaversi, dal ridestarsi della fiducia in essa e dal miglioramento de'corsi delle sue azioni, si può attendere un'attività, che da molti mesi promessa, sembra di giorno in giorno viepiù allontanarsi.

L'atonia fu permanente tutta la settimana: la languidezza persistente della Borsa di Parigi vi ha contribuito e vi contribuirà ancora, non sembrando prossima una ripresa stabile d'affari. A Parigi, non che i banchieri e gli speculatori, ma anche gli agenti di cambio si recarono a respirare aria più pura e fresca, non essendovi operazioni, e dubitasi che si possa la Borsa rianimare prima di settembre.

Nella settimana anche la rendita è stata fiacca, benchè siano continue le contrattazioni e gli acquisti per impieghi di capitali. Il 5 0/0 1849 cadde di 15 cent.

Ne'valori industriali scarsezza di affari. Le azioni della Banca rimasero c 1280, con tendenza più a ribasso che a rialzo.

Le Cassa del commercio, che si sostennero sino a mercoledì a 220 in contanti e per fine luglio a 221 per fine agosto, caddero poscia a 219, 218, 217, 216 in contanti e 215 per fine agosto, con pochi compratori.

I bisogni della liquidazione erano ristretti, non essendovi considerevoli consegne da fare. A' corsi attuali, la perdita sofferta è tutta scontata e la speculazione non reca alcun beneficio, tuttavia mancano i compratori.

Gli altri titoli non si sostengono meglio e danno luogo a meno affari. Solo di obbligazioni nuove di Cuneo si fanno piccoli acquisti a 256 e 255.

Il danaro è abbondante. La Banca ha più di 14 milioni e mezzo in cassa: gli altri stabilimenti sono pure provveduti di riserva considerevole e le presentazioni allo sconto sono scarse: il quasi interamente fallito ricolto dei bozzoli ne è una delle principali cause.

La Banca ha perciò ridotto lo sconto dal 5 al 4 1/2 0/0; ma siccome l'assenza di operazioni dipende dalla poca fiducia, anzichè dall'interesse, la riduzione dello sconto non eserciterà un'influenza decisiva, nè varrà a rianimare il mercato, quantunque vi siano favorevoli le condizioni generali del Credito e del prezzo delle derrate.

Il ministero della finanza ha pur ridotto l'interesse de'Buoni del tesoro, ciò che prova come vi siano capitali disponibili, che rifuggono da stabile impiego finchè non siasi ridestata la fiducia.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0/0	1849	L. 89 60	
»	1851	89 75	
Cassa del comm.	N. E.	216	»
Strade ferrate			
Azioni — Pinerolo		244	»
Obblig. — Cuneo	N. E.	255	»

G. Rombaldo, *Gerente*.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

MALATTIE ORINARIE E DI TUTTE LE MALATTIE RELATIVE SI DELL'UOMO CHE DELLA DONNA

7.ª *edizione.* - *Un vol. di* **900** *pag. adorno di* **344** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. part. di PATOLOGIA URO-GENITALE 182, r. de Rivoli.

Malattie contagiose, Ristringimenti, Catarro di vescica, Calcoli, Pietra, Sterilità Debolezza, conseguenze di eccessi. Perdite, Malattie delle donne. Cura, Igiene, Preservativi, ecc.

Prezzo 5 fr.; posta, 6 fr. sotto dop. fascia presso l'autore Parigi, D.r JOZAN, 182, rue de Rivoli;

MASSON lib., 26, rue de l'Ancienne-Comédie, e i principali librai di Parigi, dei Dipart. e dell'estero.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest' opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana. e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag. Prezzo 5 fr.; per la posta 6 fr. doppia fascia. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**.

— **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*).

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi;** nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza. e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente delle Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all' ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain; 5, in Parigi;

Agente generale in Torino D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi: *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in arigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica, con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperte di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze;** e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in mainscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*

Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 75**

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo,** via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sard

SOTTO-DEPOSITI: Torino, BONZANI, CERRUTI, DEPANIS; Genova, BRUZZA; Alessandria BASILIO; Asti, BOSCHIERO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Intra, L. CACCIA; Cuneo, CAIROLA: Voghera, PANIZZARDI; Nizza, VERANI; Mondovì-Piazza, F. VASSALLO Savona, CEPPI; Sassari, SOLINAS.

ALL' UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

SULLE MALATTIE DEGLI OCCHI

Avviso

Atteso il gran numero di cure intraprese e le operazioni da praticarsi ancora in questa capitale, il professore Germier vi prolungherà il suo soggiorno fino ai 20 dell'entrante agosto e terrà aperto il suo gabinetto di consultazioni dalle 9 antimeridiane fino alle 12 in via della Zecca n.° 9 primo piano.

I poveri vi sono operati e curati *gratis* il lunedì ed il il venerdì d'ogni settimana.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOL.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

D' affittare pel 1° di ottobre

Un alloggio al 1° piano di 7 membri con cantina e palco morte, con due passaggi, via dei Due Bastoni.

Ricapito dal portinaio, via Mercanti, porta n. 15.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di F. FRVARRENE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30, 9 45 ant
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 50, 8 55, 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 25 ant
» 1. 5 10. 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 6 25, 9 30 antim.	Ore 6 30, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 55 ant.	Ore 5 58, 9 58 ant.
» 4 59. 8 45 pom	» 3 53, 7 42 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant	Ore 6 45, 10 25 ant
» 3 41. 7 56 pom	» 4 20, 8 25 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10. 7 55 pom

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 8 15 ant.
» 5 7 15 pom.	» 3 05. 8 pom

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25, pom.	» 12 30, 7 30, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 55 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30 8 pom.	» 6 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	Discendenti
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant » 2 30 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 30 ant., 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 6 05, 8 ...	[illegible] Ore 12 35 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
» 12 16 5 42, 9 52 »	» 6 30, pom.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l' ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE